

ha una bellezza piuttosto melanconica che gaia; vitifera nella parte più bassa, esposta al tepido benefico del mare, acquista subito, pure nella sua elevazione mediocre, la asperità rupestre dei Carsi; il candore della pietra è solo punteggiato dalle rade boscaglie, insufficienti a trattenere l'impeto della « bora ».

Usciamo dal porto in un mattino calmo d'estate: ecco il colle di Scorcola, oramai acquistato alla città, poi l'arco verdeggiante di Barcola, ove convengono i Triestini



MIRAMAR — LA LOGGETTA.

(Fot. Sebastianutti & Benque).

a gustare il refrigerio delle onde. È uno dei luoghi più ameni della costa. Vallicula (onde Valcula e Barcola) la chiamavano i Romani, che vi costruirono ville bianche e leggiadre, non indegne sorelle delle ville di Baia e Pompei, come ora i Triestini vi hanno costruito case più o meno eleganti a godimento dei loro ozii. Qui, sulle colline che si avanzano sul mare, formando la lieve insenatura, crescevano le viti onde si spremeva il vino *Pucinum*, di cui l'antichità vantò le lodi bacchiche e medicinali. « Giulia, moglie di Augusto, scrive Plinio, arrivò a 83 anni non usando altro vino se non il Pucino: questo nasce nel seno dell'Adriatico, non lontano dal Timavo, in una collina sassosa, ove il tepido respiro del mare ne matura poche anfore ». Tutt'ora il vino